

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 04 ottobre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 337 del 03.10.2011

Consiglio Provinciale. Discusse due interrogazioni

Fulminea seduta ispettiva del consiglio provinciale che ha discusso appena due interrogazioni sulle sei inserite all'ordine del giorno.

L'assessore alla Pubblica Istruzione Riccardo Terranova ha risposto all'interrogazione del consigliere Bartolo Ficili sullo stato della struttura portante dell'Istituto Tecnico Commerciale di Scicli dove sono state avviate indagini per verificare la presenza o meno di infiltrazioni d'acqua. Terranova ha rassicurato Ficili di aver chiesto una relazione tecnica agli uffici sulla staticità dei locali dell'Istituto che tempestivamente inoltrerà all'interrogante appena sarà sul suo tavolo. L'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia ha risposto all'interrogazione di Venera Padua, Angela Barone e Fabio Nicosia sui fondali marini e la loro salvaguardia, confermando la determinazione della Provincia al prelievo della sabbia, a condizione che superi l'impatto ambientale e che sia destinata al ripascimento delle spiagge libere. La consigliera del Pd si è dichiarata non soddisfatta perché ritiene che il prelievo della sabbia finisca per alterare l'ecosistema marino. Le altre interrogazioni inserite all'odg sono decadute per l'assenza in aula dei consiglieri interpellanti.

gm

Visita di cortesia in provincia del nuovo comandante dei CC di Ragusa

II TEN.COL. SALVO GAGLIANO FA VISITA AL PRESIDENTE ANTOCI

Il nuovo comandante dei Carabinieri di Ragusa Ten. Col. Salvo Gagliano al suo primo giorno di insediamento a Ragusa ha fatto visita al Presidente della provincia on.le Ing. Franco Antoci.

Un incontro cordiale quasi protocollare ma anche per gettare le basi di una collaborazione tra istituzioni necessaria per lo sviluppo ordinato e civile della nostra provioncia iblea.

Il ten. Colonnello Galgiano sostituisce com'è noto il ten. col. Nicodemo Macri trasferito a Roma al Comando generale dei Carabinieri della Capitale

Addio alla «classe pollaio» al via lavori allo Scientifico

Il preside: «Stiamo risolvendo, basta con le polemiche»

ADRIANA OCCHIPINTI

Sono cominciati ieri i lavori di sistemazione delle aule del liceo scientifico "Galileo Galilei" di Modica per consentire alle grandi classi che si sono formate di avere spazi a norma di legge. Lo aveva annunciato l'assessore provinciale alla pubblica istruzione Riccardo Terranova che, tenendo fede all'impegno assunto davanti al prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro e al dirigente scolastico del liceo "Galilei", di concerto col dirigente all'Edilizia Scolastica Salvatore Maucieri, già dalla settimana scorsa aveva attuato le procedure d'urgenza per avviare i lavori che prevedono l'abbattimento di alcune pareti per creare tre grandi classi e consentire agli studenti di seguire le lezioni in condizione di

sicurezza e salubrità.

«L'avvio dei lavori - ha detto l'assessore Terranova - e la tempestiva soluzione adottata confermano l'impegno della Provincia a risolvere le questioni di carattere logistico che sono emerse in questi giorni e che abbiamo risolto assumendo impegni ufficiali che siamo in grado di onorare. Un altro conto è la vicenda del mantenimento delle classi che è di competenza ministeriale ma ci è stato chiesto di rendere le classi più sicure e più salubri e questo abbiamo fatto».

Si dovrebbe così mettere la parola fine al clamore delle "classi pollaio" create a seguito della soppressione di due classi, dell'indirizzo ordinario, da parte del ministero. Studenti e genitori sono però ancora sul piede di guerra perché tanti sono i disagi la-

mentati dai ragazzi a seguito della soluzione individuata dalla dirigenza che ha predisposto lo smembramento di due classi, una III e una IV, dello sperimentale a vantaggio di due dell'ordinario con il risultato di includere circa 27 alunni per classe, un dato in linea con le direttive ministeriali ma in contrasto con la capienza delle aule dell'istituto (23 persone).

I lavori dovrebbero concludersi entro una settimana, nel frattempo gli alunni sono stati sistemati provvisoriamente in altre aule.

«Le classi formate da circa 27-28 alunni dalla prossima settimana riprenderanno a svolgere la normale didattica nelle aule più capienti - ha detto il dirigente scolastico Sergio Carrubba - in questo modo potremo archiviare una vicenda fin troppo dibattuta».

L'intervento durerà una settimana

Modica, al via i lavori al liceo si pone fine alle classi pollaio

Modica - Detto fatto. Sono iniziati questa mattina (lunedì 3 ottobre) i lavori di sistemazione delle aule del Liceo Scientifico di Modica. Lo aveva assicurato l'assessore all'edilizia scolastica provinciale Riccardo Terranova, tenendo fede all'impegno assunto davanti al Prefetto di Ragusa Giovanna Cagliostro e al dirigente scolastico del liceo 'Galilei' Sergio Carrubba che si è detto soddisfatto della tempestiva soluzione al problema.

I lavori, che dureranno all'incirca una settimana prevedono l'abbattimento di alcune pareti, trasformando quattro classi in tre. Una di 80 metri quadrati che ospiterà la 3^C, che al momento risulta una delle classi più numerose con 28 studenti.

Mentre le altre due classi di 50 metri quadrati ospiteranno la 4^C e la 3^A rispettivamente di 28 studenti e 26 studenti. In questo modo gli studenti potranno seguire le lezioni in condizione di assoluta sicurezza.

Si pone fine così alla questione delle "classi pollaio" che tanto ha fatto discutere e che forse è stata strumentalizzata. Intanto le lezioni sono riprese e sembra che si siano placati gli animi degli studenti a cui è stata data la possibilità democraticamente di scegliere in quale classe proseguire il proprio percorso di studi. Tutto è bene quel che finisce...

Ieri l'atteso incontro a Catania con i prefetti, l'assessore Centorino e il capo della segreteria del Miur: Recca è stato irremovibile

È ufficiale, via Agraria e Giurisprudenza

Il presidente Di Raimondo: siamo dispiaciuti. Ripartono i concorsi per la facoltà di Lingue

Davide Allocca

«Abbiamo fatto tutto il possibile ed anche oltre, ma non è giusto alimentare false illusioni. A questo punto dobbiamo prendere atto, con estremo dispiacere, dell'impossibilità di proseguire i corsi di laurea in Giurisprudenza ed Agraria fino ad esaurimento». È il commento amaro del presidente del Consorzio universitario Enzo Di Raimondo, al termine di una giornata convulsa, che ha visto l'atteso confronto, ieri, con il rettore Antonino Recca.

L'obiettivo dei vertici del consorzio, accompagnati dal sindaco Nello Dipasquale, dal presidente della Provincia Franco Antoci e dal prefetto Giovanna Cagliostro, era quello di provare a riaprire in extremis la "partita" con il rettore per il proseguimento dei due corsi di laurea fino ad esaurimento. Presenti all'incontro anche il prefetto di Catania, Francesca Cannizzo, l'assessore regionale alla Pubblica Istruzione Mario Centorino ed il capo della segreteria tecnica del Miur, Gianni Bocchieri. Il "miracolo", però, non è riuscito per l'intransigenza del rettore Recca, che ha ribadito la volontà di attenersi alla convenzione firmata nel giugno 2010, che prevede il mantenimento della sola facoltà di Lingue con sede esclusiva a Ibla e la chiusura degli altri due corsi. Superato qualche momento di tensione, Recca ha spiegato che non sussistevano le condizioni lo-

gistiche e didattiche per proseguire le lezioni.

Il confronto si è poi sviluppato su altri tre temi cruciali per il futuro in prospettiva dell'università a Ragusa. Nota lieta per la facoltà di Lingue, lo sblocco dei lavori delle commissioni per i concorsi, scaduti lo scorso 12 settembre, per il reclutamento di tredici ricercatori "strutturati" completando l'organico della facoltà. Le commissioni riprenderanno i lavori come previsto, evitando fasi di stallo per gli studenti sotto il profilo didattico, con lezioni al via il 12 ottobre. La riunione di Catania ha permesso, inoltre, di rimettere in moto il progetto quarto polo universitario. Il prossimo anno sarà decisivo per verificare l'effettiva possibilità di realizzare l'obiettivo. Nonostante la stretta alleanza tra Ragusa e Siracusa, non sarà facile però convincere la Kore di Enna, che aveva frenato il progetto "chiamandosi" fuori oltre un anno fa.

Al centro del dibattito, infine, la questione più spinosa, ovvero quella economica. I ritardi nelle spettanze dovute all'Università da parte del consorzio, ha ribadito la delegazione iblea, sono legati alla difficile situazione economica dei due soci, Comune e Provincia, alle prese con i trasferimenti finanziari a singhiozzo da Stato e Regione. Il Consorzio universitario ibleo deve ancora 650 mila euro di spettanze pregresse all'ateneo: «Compensate però - ha sottolineato Di Raimondo - dal trasferimento di

circa 750 mila euro da parte dell'università di Catania al Consorzio, per le tasse pagate dagli studenti nel precedente anno accademico. Al momento, dunque,

Si rilancia l'ipotesi del quarto polo: decisivi i prossimi mesi per riavviare la pratica

vantiamo un credito, seppur minimo».

Entro ottobre, però, il consorzio è chiamato a trasferire un milione di euro a Catania, ovvero la metà di quanto dovuto per la facoltà di Lingue nell'anno accademico 2011-2012, a cui si aggiungono circa 700 mila euro per la chiusura di Giurisprudenza e Agraria. Il consorzio ha chiesto a Recca una maggiore flessibilità

nel saldo delle spettanze, visti i problemi richiamati in precedenza, ma il rettore ha ribadito le analoghe difficoltà economiche dell'ateneo. Il tentativo di raggiungere un accordo scritto è andato a vuoto, ma l'interlocuzione pare avviata su binari più sereni rispetto al passato.

«Il dispiacere per la chiusura di Agraria e Giurisprudenza è enorme - ha concluso Di Raimondo -

acuito dagli sforzi fatti finora. Ora dobbiamo concentrare l'attività su Lingue, per renderla un vero e proprio gioiello dal punto di vista non solo didattico. È la sfida più importante, insieme al riavvio del progetto quarto polo».

Venerdì è fissata la riunione del Cda del Consorzio universitario per fare il punto della situazione dopo il confronto di Catania e guardare alle strategie future. *

PROVINCIA. L'assessore Salvatore Minardi: «Abbiamo risposto con puntualità alle sollecitazioni dell'assessorato regionale»

Chiesti oltre 11 milioni alla Regione «Miglioreremo la sicurezza stradale»

Con due deliberazioni la giunta ha programmato alcuni interventi che dovranno essere finanziati con Piano Operativo del Fesr 2007-2013.

Gianni Nicita

●●● Due delibere di estrema importanza per la viabilità provinciale sono state approvate dalla giunta Antoci su proposta dell'assessore alla Viabilità, Salvatore Minardi. Nel primo si tratta di eliminare delle viziosità in 300 metri della provinciale 36 Santa Croce Camerina - Marina di Ragusa, cioè dal chilometro 1+450 al chilometro 1+750. L'approvazione del progetto esecutivo per 399.926,10

ma annualità della viabilità secondaria ed adesso se dovessero finanziarci questi progetti potremmo cantare vittoria». Si tratta di cinque interventi che fanno parte di quel piano provinciale approvato con delibera di giunta nel 2008 e 2009. Gli interventi impegnano oltre 11 milioni di euro. Infatti nei primi due interventi in strade provinciali la somma è di 2.100.000 euro ognuno, nel terzo di 1.900.000 euro, nel quarto di 3.200.000 euro ed infine nell'ultimo di 1.870.000 euro. La giunta ha dato anche esecutività alla delibera anche perchè la Regione ha richiesto come primo atto proprio la delibera di giunta. «Speriamo - conclude Minardi - di avere adesso la risposta positiva per il finanziamento». (GN)



SÌ AL PROGETTO PER SISTEMARE LA «PROVINCIALE» PER SANTA CROCE

euro apre la possibilità della realizzazione dell'opera anche perchè 199.926,10 euro sono a valere della legge 9/86, mentre 200.000 euro sono da recuperare con un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti.

La seconda delibera è ancora più corposa; gli uffici del settore Viabilità hanno risposto nei termini alle sollecitazioni del Servizio Infrastrutture Vie e Trasporti dell'Assessorato delle Infrastrutture e della Mobilità che ha notificato alla Provincia un avviso finalizzato alla presentazione dei progetti relativi alla linea di intervento del Piano Operativo del Fesr 2007-2013. Progetti di viabilità secondaria che aumenterebbero la sicurezza delle strade provinciali. «Noi - dice l'assessore - abbiamo sfruttato i soldi della pri-

PARI OPPORTUNITÀ

Centro Servizi, tutte le attività prorogate per altri 6 mesi

●●● Stanziati dalla giunta 10.000 euro per proseguire l'attività del «Centro Servizi Donne», da ottobre a marzo 2012, curato dall'Associazione «Le Zagare» di Santa Croce. La prosecuzione delle attività del progetto ha avuto l'ok dall'amministrazione provinciale che ha già approvato la delibera. La copertura finanziaria troverà riscontro per 5.000 euro nel bilancio 2011 e per altri 5.000 euro nel bilancio 2012. In giunta la proposta è stata portata dall'assessore ai Servizi Sociali, Piero Mandarà. La prima parte del progetto si è conclusa il 31 luglio scorso. Adesso l'Associazione propone «il completamento dello stesso che preveda l'utilizzazione dei dati e delle iniziative realizzate ad oggi per una ulteriore implementazione delle attività di promozione delle pari opportunità. In particolare il nuovo progetto prevede un ulteriore passo avanti nell'attivazione di una sinergia tra i vari soggetti che hanno il compito e l'interesse di favorire una corretta applicazione delle normative antidiscriminatorie nei confronti delle donne». Tante le attività che si propone di realizzare il Centro compresa la predisposizione di un sito aggiornato visibile anche attraverso il sito della Provincia regionale. Tra le varie attività anche uno sportello lavoro ed uno sportello anti-mobbing. (*GN*)

SERVIZI SOCIALI. C'è la delibera della giunta
Approvato «Sportello disabilità»
Stanziamiento di diecimila euro

●●● Il progetto è stato presentato dal Coordinamento provinciale delle associazioni per la difesa dei disabili - Pro Diritti H di Ragusa a sostegno delle politiche sociali e familiari. La giunta ha deciso con la deliberazione del 19 settembre scorso di approvare lo «Sportello Disabilità» stanziando la somma di 10.000 euro. Uno sportello che funzionerà da ottobre 2011 a dicembre 2012. Per quanto riguarda la copertura finanziaria 5.000 euro sono previsti nel bilancio 2011, mentre gli altri 5.000 euro saranno

inseriti nel bilancio 2012. A portare la delibera nell'Esecutivo l'assessore ai Servizi Sociali, Piero Mandarà. Lo sportello nasce «per offrire un servizio di consulenza specialistica alle famiglie, agli enti pubblici e del privato sociale finalizzato all'inserimento ed all'integrazione delle persone disabili poichè le difficoltà derivanti dalla disabilità non possono nè ostacolare l'esercizio del diritto all'educazione ed all'istruzione nè escludere la persona nel contesto sociale».

(*GN*)

Presto i vertici Fli prepara i congressi cittadini e provinciale

Futuro e libertà si prepara a darsi una struttura di partito anche in provincia. Attualmente, il partito di Fini è retto da un commissario, che l'onorevole Fabio Granata. Nel volgere di pochi mesi, però, Fli dovrebbe essere in grado di esprimere i responsabili dei singoli circoli territoriali e, successivamente, arrivare alla celebrazione del congresso provinciale da cui uscirà fuori il nome del coordinatore del partito.

Di questo si è discusso nel corso di una riunione a cui hanno partecipato i componenti del coordinamento regionale Enzo Pelligra, Francesco Iemolo, Salvatore Roccaro, Gaetano Iacono e Gianni Celestre. Sono stati loro a riportare alla base le intese già raggiunte con il coordinatore regionale Carmelo Briguglio e il commissario provinciale Fabio Granata.

A questo punto, quanto prima saranno indetti i congressi cittadini per arrivare all'elezione dei coordinatori territoriali. «Dobbiamo accrescere – ha spiegato il consigliere provinciale Enzo Pelligra – e formalizzare una nuova e dinamica struttura dirigenziale territoriale, che sarà un supporto fondamentale per il partito, cercando di fare massima rete tra la provincia di Ragusa e il resto delle realtà siciliane».

INFRASTRUTTURE

Santocono e Stracquadanio: «Autoporto, è calato il silenzio»

c.d.g.) "E' calato di nuovo il silenzio sull'autoporto di Vittoria? Pare proprio di sì". A lanciare l'allarme il presidente della Cna di Vittoria, Giuseppe Santocono, e il responsabile organizzativo, Giorgio Stracquadanio. "Sappiamo da tempo - dichiarano - che tutti i pareri necessari sono stati acquisiti e per questo pensavamo che la consegna dei lavori del primo stralcio dell'opera fosse oramai cosa imminente. Invece pare che tutto si sia bloccato. Cosa è successo?" La Cna avanza una serie di ipotesi: "Forse il ribasso con cui l'opera è stata appaltata, 43,1181% sull'importo di euro 10.241.928,15 prevede una "buona rivisitazione" dei costi di realizzazione? Forse l'autoporto entra in conflitto con il potenziamento dei collegamenti stradali redatto dalla Provincia regionale di Ragusa? Se questi dubbi trovassero conferma l'avvio dell'opera fino al suo completamento sarebbe lungo e forse anche a rischio. Chiediamo pertanto la convocazione di una conferenza dei servizi fra il Comune di Vittoria, la Provincia, la ditta appaltatrice e la Cna. Serve al più presto capire se esistono effettivamente problemi ed individuare i percorsi per superarli. Non possiamo accettare che l'unica infrastruttura logistica interprovinciale con il primo stralcio interamente finanziato e con la quasi probabilità di ottenere il finanziamento per il completamento dell'opera diventi un miraggio o una inutile cattedrale nel deserto. L'intera classe dirigente di questo territorio deve dire se crede realmente in quest'opera e conseguentemente individuare i percorsi che portano alla sua realizzazione e al suo funzionamento".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Giovedì l'insediamento mentre Italia dei Valori annuncia che invierà un'informativa alla Regione

Commissione per Ibla, è scontro sui componenti

La commissione centri storici, quasi totalmente rinnovata nei giorni scorsi con la designazione da parte dei gruppi consiliari dei rispettivi rappresentanti, si prepara a rimettersi in marcia. La prima riunione è stata prevista per giovedì mattina alle 9.30. Sarà quella d'insediamento per i nuovi commissari, ma anche una seduta operativa, perché all'ordine del giorno figura subito un argomento importante, qual è la rimodulazione del Piano di spesa della legge su Ibla alla luce del taglio operato al finanziamento iniziale.

L'ufficio centri storici ha già effettuato la rimodulazione delle spese, lasciando inalterato il numero delle opere previste nello strumento che era stato già

adottato alcuni mesi fa, prima che scoppiasse il "bubbone" tagli al finanziamento. Quindi, la commissione Centri storici dovrà limitarsi a prendere atto dell'avvenuta rimodulazione. Ma è assai probabile che in molti vorranno dire la loro sul lavoro che è stato finora svolto e su quanto previsto nel nuovo Piano di spesa.

Prima dell'insediamento della commissione, però, a tenere banco è ancora la "qualità" dei nuovi componenti l'organismo tecnico chiamato ad esprimere il proprio parere su qualsiasi intervento si intende realizzare nel centro storico (compresi quelli dei privati). Molti dei nuovi componenti la commissione sono di estrazione politica, tan-

to che, proprio all'indomani delle nomine, il Partito democratico chiese al sindaco di verificare se fossero stata rispettate le previsioni della legge e i curricula dei singoli componenti. Secondo la legge, i componenti la commissione devono avere competenze specifiche in materia di urbanistica o in storia dell'arte.

A rinfocolare la polemica ha provveduto il coordinatore provinciale di Italia dei Valori Giovanni Iacono, che ritiene che i nominati «non hanno le competenze richieste dalla legge». Per Iacono siamo davanti alla «finta rivoluzione di DiPasquale» e ritiene «vergognoso come il sindaco e alcuni partiti, fregandosene di quanto prescrive la norma, non abbiano esitato a costi-

tuire la commissione privilegiando i criteri della fedeltà personale che garantisce le clientele, ma non la competenza prevista dalla norma».

Il coordinatore di Italia dei Valori ritiene che quanto accaduto sia «grave» anche perché, ricorda, «la commissione esprime pareri tecnici su tutti i progetti per l'attuazione della legge ed i poteri sono tali che l'approvazione dei progetti può avvenire anche in deroga alle prescrizioni del Piano regolatore e del Piano particolareggiato e in tutto in un sito che patrimonio dell'Umanità».

Iacono annuncia che su tali scelte presenterà «formale informativa all'assessorato regionale ai Beni culturali». ◀ (a.i.)

COMUNE. Vertice per esaminare la situazione politica dopo le dimissioni dell'assessore Sparacino

«Malessere» nella maggioranza Scicli, il Pdl chiama a raccolta i suoi

Il caso da risolvere resta quello della sostituzione dell'amministratore dell'Udc con un nome che sia gradito al sindaco Giovanni Venticinque.

Pinella Drago

SICLI

●●● Il Popolo delle Libertà, questa sera, riunisce i suoi uomini per una riflessione politica all'interno del partito e per trovare una soluzione alla crisi che da qualche settimana ha "investito" la maggioranza di centrodestra a Scicli. Riunione dalla quale dovrebbe uscire l'orientamento degli azzurri. E' legata alle conclusioni di questa sera, infatti, il superamento dell'impasse politico in cui è finita la maggioranza di centrodestra che sostiene il sindaco Giovanni Venticinque. Al giro di boa dei due anni e mezzo la coalizione che ha vinto le elezioni amministrative del giugno 2008 (PdL, Idea di Centro, Udc, Scicli e Tu, Terra mia e 25 Aprile) è chiamata a verificare lo stato di salute. Le fibrillazioni derivanti dalla sostituzione del dimissionario Pie-

tro Sparacino da assessore alle politiche sociali e scolastiche ed alle manutenzioni possono considerarsi come la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso: da mesi, infatti, le forze politiche della coalizione hanno accusato qualche malessere che, in questi giorni, si è acuito. Ogni forza della coalizione ha un problema da risolvere. Il PdL, nonostante la proficua campagna ac-

quisti (Bartolo Galesi eletto nella lista civica Città Aperta ed Andrea Caruso eletto nella lista civica Patto per Scicli) deve fronteggiare i mal di pancia di qualcuno che chiede la sostituzione degli attuali due assessori. Angelo Giallongo ed Enzo Giannone; l'Udc ha perduto per strada due consiglieri con Antonino Rivillito e Salvatore Calabrese che sono approdati al Pid di Peppe

Drago e si trova a dover sostituire il dimissionario Sparacino con un nome gradito al primo cittadino e con un parco consiglieri ridotto. Poi ci sono le liste civiche: Idea di Centro, vicina al parlamentare nazionale Nino Minardo, vede nelle dimissioni degli assessori (richiesta fatta nel corso di una riunione, già dieci giorni fa) la possibilità di un rilancio dell'attività politico-amministrativa; Scicli e Tu, costola dello scudocrociato, spinge per il cambio dell'unico assessore che esprimono in giunta secondo un accordo che gli stessi componenti del movimento politico hanno fatto ad inizio di legislatura (con il primo cambio ha lasciato la giunta, Raffaele Giannone). Una situazione politica vivace che, per fortuna, è arrivata dopo che il Consiglio comunale ha approvato il bilancio di previsione 2011 e dopo che in giunta sono stati approvati i Peg, gli strumenti finanziari destinati ad ogni settore della macchina amministrativa che servono per poter amministrare in maniera tranquilla. (P.D.)

VERSO LE ELEZIONI

A Santa Croce il Pdl cerca la strada dell'intesa

SANTA CROCE CAMERINA

●●● L'obiettivo è ricompattare il Pdl in vista delle elezioni amministrative di primavera a Santa Croce. Troppe fughe in avanti, con una buona parte dei consiglieri comunali di maggioranza, che hanno aderito all'associazione politico culturale "Territorio". Le due anime del partito, La corrente Mandarà e quella che ha punto di riferimento il sindaco Schembari, dovranno fare un passo indietro. Il vertice di maggioranza, voluto dal coordinatore cittadino, Maurizio Allù, alla presenza del sindaco Lucio Schembari, degli assessori comunali, e dei consiglieri comunali, è servito per fare il punto della situazione e studiare le strategie da adottare.

"Un vertice di maggioranza assai proficuo - dice il coordinatore cittadino del Pdl Maurizio Allù - si è discusso della situazione attuale e delle strategie politiche da attuare in vista delle prossime scadenze elettorali. Con l'avvio del tesseramento, che si chiuderà alla fine del mese, e la successiva fase congressuale, ci sarà una fase importante per il partito che dovrà portare avanti le direttive del coordinatore nazionale Angelino Alfano. Una scelta, quella della sindacatura, che dovrà essere condivisa da tutti".

L'adesione al movimento "Territorio" ha creato parecchio malumore all'interno del Pdl.

"Attendiamo la ratifica dello statuto il prossimo 9 ottobre - spiega il consigliere provinciale, Salvatore Mandarà - se il territorio è un'associazione culturale non c'è nulla da eccepire e tutti ne possiamo fare parte. Per quanto riguarda la situazione politica a Santa Croce, siamo pronti, da subito, al dialogo e al confronto. Vogliamo essere partecipi delle scelte politiche e amministrative della città sui grandi temi".

(*MDG*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione, manovra da un miliardo tassa su jet privati e barche dei vip

Si del governo: c'è anche il ticket d'ingresso nelle riserve

EMANUELE LAURIA

LA NOVITÀ assoluta è una tassa per chi sbarca negli scali dell'isola con aerei o imbarcazioni private. La Regione a caccia di fondi introduce il «contributo di sostenibilità ambientale». Un balzello che si aggiunge a un'imposta di soggiorno applicata ai clienti degli alberghi siciliani. Eccola, la nuova Finanziaria del governo regionale: il disegno di legge, approvato ieri sera dalla giunta di Palazzo d'Orleans assieme al bilancio, porta con sé tagli per un miliardo di euro. Una cifra che, sostiene l'assessore all'Economia Gaetano Armao, è figlia delle manovre approvate dal governo nazionale. Ecco i punti principali del provvedimento da 87 articoli che prevede, tra l'altro, l'aumento dei canoni demaniali, l'istituzione dei biglietti di ingresso nelle aree protette isolate, e misure taglia-costi per l'amministrazione. Il ddl va ora all'esame dell'Ars.

Canoni marittimi. A partire dal primo gennaio 2012 previsto un aumento dal 25 al 75 per cento delle tariffe a carico di chi gestisce, ad esempio, lidi e stabilimenti balneari.

Il ticket per le riserve. «Per aumentare i servizi ai visitatori e le attività di tutela» viene istituito un biglietto di ingresso nelle aree protette regionali: tariffe e modalità di applicazione della norma saranno successivamente da un decreto dell'assessore al Territorio, dopo aver sentito le amministrazioni comunali.

Barche e aerei. Previsto un contributo «per la tutela e la sostenibilità ambientale» a carico di barche (da 14 a 24 metri), navi (da 24 a 60 metri) o aerei privati che, nel periodo dal primo giugno al 30 settembre, attraccheranno nei porti e negli aeroporti dell'isola. Le tariffe vanno dai 150

ai 1000 euro.

Tassa di soggiorno. Stabiliti i criteri con cui sarà applicata anche in Sicilia la tassa per i turisti che soggiogneranno negli hotel dell'Isola: da uno a 5 euro a notte, in relazione alla classe di merito dell'albergo (il numero di stelle).

Tabella H. Prevista la soppressione dell'assegnazione diretta dei contributi dell'ex tabella H, che adesso saranno concentrati in un unico plafond che finanzierà organismi e istituzioni «sulla base di procedure ad evidenza pubblica, nel rispetto dei principi di trasparenza, non discriminazione e parità di trattamento».

Agenzie, consorzi, Iacp. La Finanziaria prevede anche la soppressione dell'azienda foreste demaniali e dell'agenzia per l'impiego, due dipartimenti dell'amministrazione regionale. Accorpamento per i consorzi di bonifica, che diventeranno 2: uno a Palermo (con competenza anche su Trapani, Agrigento e Caltanissetta) e uno a Catania (Enna, Ragusa, Siracusa e Messi-

Istituito pure un tributo di soggiorno negli alberghi per i turisti

na). Scioglimento in vista per gli Iacp, ma prima bisognerà definire la liquidazione del patrimonio immobiliare.

Tagli agli staff e riduzione dei gettoni. Dal primo gennaio saranno soppressi i Sepicos, i servizi di pianificazione e controllo strategico degli assessorati: uffici che, oggi, compongono parte degli staff. Prevista la riduzione del 10 per cento per i compensi e i gettoni di presenza corrisposti dagli enti regionali. Introdotto

un taglio delle indennità degli amministratori e l'accorpamento di funzioni per i Comuni più piccoli.

Missioni, autobus, affitti. Stretta sulle missioni: agli amministratori e ai dipendenti regionali che utilizzeranno l'aereo sarà riconosciuto il rimborso in sola classe economica. Le auto di servizio degli enti regionali, una volta dismesse o rottamate, non potranno essere sostituite. Ci sarà la possibilità di rinnovare,

alla scadenza, i contratti di affitto dei locali che ospitano gli assessorati per 6 anni, ma con la riduzione del 13 per cento. Il costo della manutenzione degli immobili utilizzati dall'amministrazione non potrà superare l'1,5 per cento (per il 2012), il 2 per cento (per il 2013) del valore dell'immobile stesso.

Election day: dal 2012 elezioni regionali, provinciali e comunali si dovranno svolgere in un'unica data.

Agevolazioni fiscali. Per le aziende che trasferiscono il domicilio fiscale in Sicilia è riconosciuto un abbattimento del 50 per cento dell'imposta sul reddito societario per un massimo di 3 anni. Istituito anche un fondo di garanzia per l'accesso al credito delle imprese femminili e giovanili.

Norme per lo sviluppo. Arriva un fondo di garanzia destinato alle grandi imprese aventi sede legale in Sicilia e che realizzino

programmi di investimento nell'isola. Le aziende dovranno occupare almeno il 70 per cento.

Un nuovo ente. Nasce il centro regionale per l'innovazione in agricoltura (Cria Sicilia): un organismo che prende il posto dell'Ena, della stazione di granicoltura, dell'istituto di incremento ippico, dell'istituto zootecnico, dei consorzi di ricerca. Il Cria Sicilia assorbe il personale di questi enti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziaria, nuove tasse in arrivo I turisti pagheranno un ticket

● La giunta vara la manovra. Più cari tutti i canoni e le tariffe. Stop ai rinnovi contrattuali

Il fronte del contenimento della spesa: la giunta blocca i rinnovi contrattuali fino al 2014 «senza possibilità di recupero» e dal 2014 in poi i rinnovi saranno triennali e non biennali.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Ogni aereo che atterrerà e ogni barca che approderà in Sicilia in estate pagherà una nuova tassa. Così come ogni turista che si fermerà in un albergo pagherà la nuova imposta di soggiorno. Sono i due balzelli ideati dal governo per far cassa. E rientrano nella manovra da 87 articoli che ha l'obiettivo di recuperare risorse per oltre un miliardo. Eccola la Finanziaria ai tempi della crisi: la giunta Lombardo l'ha approvata ieri sera.

La tassa per barche e aerei colpisce ogni attracco o atterraggio fra il primo giugno e il 30 settembre. Le cifre viaggiano in una tabella secondo cui un piccolo aereo da 4 passeggeri verserà alla Regione 150 euro, uno che arriva a 12 posti pagherà 400 euro e quelli più grandi si vedranno applicata una tassa da 1.000 euro ad atterraggio. Il testo non specifica se si tratta solo di aerei privati o se la tassa colpirà anche le grandi compagnie (che aumenterebbero il costo dei biglietti). Stessa logica per le barche: quelle fra 14 e 16 metri pagheranno 120 euro ad approdo, quelle fra i 16 e i 20 metri 500 euro e quelle da 20 a 24 verseranno 750 euro. Le navi vanno da un minimo di 1.250 euro (per quelle fino a 30 metri) a un massimo di 5 mila (over 60 metri) passando per i 2.500 che pagheranno quelle fra i 30 e i 60 metri.

La tassa si configura come un «contributo per la tutela ambientale» e si aggiunge all'imposta di

soggiorno che pagherà ogni turista: 5 euro per ogni notte in un hotel 5 stelle, 4 per un hotel 4 stelle, 2 euro per ogni pernottamento in un 3 stelle e un euro per il soggiorno in qualsiasi altra struttura. Le isole minori potranno istituire un'imposta di sbarco pari a due euro a passeggero.

Un'altra norma prevede il biglietto di ingresso nelle aree naturali protette: la misura sarà stabilita da un successivo decreto. Dall'altro lato verrà aumentata la tassa di concessione regionale per l'esercizio della caccia (80% di quella nazionale) e le imposte a carico dei centri di riproduzione della fauna selvatica (100 euro a ettaro) e delle aziende faunistico-venatorie (50 euro a ettaro).

La manovra scritta dall'assessore Gaetano Armao prevede anche di aumentare tutti o quasi i tipi di concessioni e tariffe regionali. Cresceranno le rendite patrimoniali, i canoni e ogni altro balzello caricato sul demanio. Per i canoni demaniali e marittimi l'aumento varierà, dal primo gennaio, da un minimo del 25% a un massimo del 75%. Cresceranno anche i canoni per i beni immobiliari demaniali e patrimoniali. Schizzeranno verso l'alto i canoni di derivazione di acque pubbliche e pertinenze idrauliche. Verranno applicati balzelli agli impianti di risalita nelle piste da sci. Previsto l'aumento per i servizi offerti dagli uffici del Genio Civile. Un decreto dell'assessore all'Economia farà aumentare del 30% le tariffe «per l'accesso a tutti i servizi resi dalle amministrazioni regionali».

In questo modo Armao e Lombardo hanno provato a mitigare gli effetti dei tagli imposti dalla manovra nazionale. Imposte e riduzioni di spesa viaggiano insieme. Il bilancio ha un saldo di 27

miliardi. Sul fronte del contenimento della spesa la giunta ha messo in atto l'annunciato blocco di tutti i rinnovi contrattuali fino al 2014 «senza possibilità di recupero» e dal 2014 in poi i rinnovi saranno triennali e non biennali. La misura viaggia insieme al blocco del turn over: le sostituzioni di chi va in pensione riprenderanno dal 2014 ma solo per la metà dei posti che si libereranno. Vengono ridotti i fondi destinati al salario accessorio del personale. Previsto anche il taglio dei maxi stipendi: in tutti gli enti, uffici regionali e anche all'Ars, chiunque guadagna più di 90 mila euro subirà un taglio del 5% per la parte di stipendio compresa fra i 90 mila e i 150 mila euro. Per chi guadagna di più, il taglio sarà del 10% nella parte di stipendio compresa fra i 150 mila e 250 mila euro.

Addio a enti, 2 dipartimenti e la «tabella H» Ecco i tagli

PALERMO

●●● Tutti gli «organismi ed enti strumentali della Regione» con meno di 70 dipendenti «saranno posti in liquidazione»: le funzioni e il personale passeranno ad altri enti o alla Resais. Con questa norma Armao e Lombardo provano a tagliare il sottobosco regionale: altre volte, va detto, obiettivo fallito sul traguardo. È vastissimo il capitolo dei tagli nella Finanziaria approvata in giunta. Scompariranno due fra le strutture più pesanti della Regione: l'Agenzia per l'impiego (assorbita dall'assessorato al Lavoro) e l'Azienda foreste (assorbita dall'assessorato all'Ambiente). Per i membri esterni della Commissione regionale per l'impiego viene tagliato ogni compenso.

I consorzi di bonifica scenderanno da 11 a 2 (uno a Palermo e uno a Catania) che assorbiranno le funzioni di quelli sciolti. Verranno liquidati anche gli Iacp e venduti i beni e le case. Saranno soppressi tutti gli enti e le agenzie che gravitano intorno all'assessorato all'Agricoltura, compreso l'Ente sviluppo agricolo, l'Istituto per l'incremento ippico e l'Istituto sperimentale zootecnico. Le loro funzioni passeranno al nascente Centro regionale per l'innovazione in agricoltura. La giunta ha previsto di tagliare i Sepicos - Servizio di pianificazione e controllo interni agli assessorati - dove spesso finivano esperti esterni. Addio anche alla tabella H, il lungo elenco che costava 60 milioni all'anno destinata a enti storici e sigle clientelari: nascerà però un fondo da 20 milioni a cui si accederà con procedure selettive entro il marzo di ogni anno. Tagli anche per gli amministratori degli enti locali: norma che si accoppia all'accorpamento delle funzioni amministrative dei piccoli Comuni. Infine, viene introdotto in Sicilia l'election day: elezioni regionali, provinciali e comunali dovranno sempre tenersi nello stesso giorno per risparmiare. **GIA. PI.**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Circolare sui pagamenti e sullo sportello unico attività produttive

Istruzioni per bolli e diritti, ma il Suap parte al ralenti

DI MARILISA BOMBI

Arrivano le modalità tecniche per i pagamenti di bolli e diritti relativi ai procedimenti presentati al Suap, ma lo sportello unico parte, comunque, al rallentatore. Insomma, il 1° ottobre 2011 che doveva rappresentare la data della grande svolta della informatizzazione della pubblica amministrazione, perché i procedimenti relativi alle attività economiche dovevano svolgersi esclusivamente online, è passato senza particolari trambusti. Anche perché è intervenuta, nel frattempo, la circolare del 28 settembre 2011, a firma congiunta degli uffici legislativi del ministero dello sviluppo economico e della presidenza del consiglio dei ministri, con la quale sono fornite a tutti gli enti interessati e all'Anci in primis, le indicazioni operative. Il rinvio, del resto, era scontato, anche perché la legge 12 luglio 2011 n. 106, di conversione del dl 70 aveva già anticipato che «Con decreto del ministro dello sviluppo economico e del ministro per la semplificazione normativa, sentito il ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, sono individuate le eventuali misure che risultino indispensabili per attuare, sul territorio nazionale, lo sportello unico e per garantire, nelle more della sua attuazione, la continuità della funzione amministrativa, anche attraverso parziali e limitate deroghe alla relativa disciplina.» Per il resto, la circolare anticipa quelli che saranno i contenuti del decreto attualmente all'esame della Conferenza unificata,

anche se - è la stessa circolare a puntualizzarlo - la sua entrata in vigore non potrà che essere successiva all'abrogazione del dpr 447/1998 che fino al 30 settembre aveva disciplinato alcune tipologie di procedimento per i Suap già operativi. Lo Sportello unico disciplinato dal dpr 160/2010 che in attuazione delle disposizioni emanate dal Parlamento a favore dell'«impresa in un giorno» prevede essere l'unico interlocutore al quale il prestatore è tenuto a rivolgersi, stenta, quindi, a decollare, anche se la suddetta circolare del 28 settembre scioglie alcune delle più complesse problematiche relative ai procedimenti telematici. Tra le diverse questioni, infatti, che il decreto sarà chiamato a risolvere, sono i pagamenti. È stato previsto che il soggetto interessato provvede, qualora il Suap non disponga dell'autorizzazione che consente il pagamento dell'imposta di bollo in modo virtuale, a inserire nella domanda i numeri identificativi delle marche da bollo utilizzate, nonché ad annullare le stesse, conservandone gli originali. Il decreto, inoltre, intende valorizzare l'esperienza del portale www.impresainungiorno.gov.it che già oggi contiene tutte le informazioni relative allo sportello unico, compreso l'elenco dei Suap che sono stati fino ad ora accreditati. È prevista, infatti, l'individuazione di un metodo condiviso con le amministrazioni competenti, al fine di validare la modulistica di riferimento per ogni procedimento. Tale modulistica sarà utilizzata, si precisa, da tutti i soggetti interessati, qualora lo Suap dovesse risultarne sprovvisto.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: "Presto il decreto sviluppo non mi interessa la legge elettorale"

Scure sulle infrastrutture, Matteoli minaccia dimissioni

FRANCESCO BEI

ROMA — Giornata nera per il Cavaliere, alle prese con il caos provocato dai maxi-tagli ai ministeri e schiacciato da una mole ormai impressionante di inchieste e processi in corso. Furioso per la decisione del tribunale di Milano di andare avanti comunque sul processo Ruby, senza aspettare la sentenza della Consulta sul conflitto di attribuzione, è tuttavia sull'emergenza economica che il Cavaliere concentra in queste ore la sua attenzione. «Non mi sto interessando della legge elettorale», afferma infatti il premier, «quello che mi sta a cuore in questo momento è continuare a lavorare per portare l'Italia al riparo dall'attacco al nostro debito pubblico e fuori dalla crisi finanziaria globale».

Il governo, sostiene Berlusconi, sta lavorando «a un nuovo decreto legge, con misure concrete ed efficaci che ridiano fiducia ai cittadini, alle famiglie e alle imprese. Lo presenteremo entro la metà di questo mese». Il resto è solo «il teatrino quotidiano della politica», che, «purtroppo produce solamente confusione e demoralizzazione nella gente».

Quanto alla riforma elettorale Berlusconi dichiara il suo disinteresse — «non è materia sulla quale mi sto esercitando. Le riforme che mi interessano in questo momento sono quelle del fisco, della architettura istituzionale, della giustizia» —, mentre sul referendum non spende nemmeno mez-

za parola. Sulle riforme il capo del governo si augura invece «un contributo fattivo dalle opposizioni, se pensassero davvero al bene comune e non solo alla mia poltrona di premier». In invito a cui gli interessati rispondono con sarcasmo. «Berlusconi — taglia corto Casini — ha fatto una battuta di spirito: finalmente si occupa dello sviluppo e della crescita del Paese. Purtroppo, siamo andati fuori tempo». Per Gianfranco Fini «se il governo non è propenso a cambiare registro e il premier continua a dire che va bene così, credo sia più opportuno restituire la parola agli elettori».

Il Cavaliere intanto deve provare a mettere una pezza al disastro provocato dai tagli ai ministeri decisi per decreto la scorsa settimana. Altero Matteoli, già fischiate dai costruttori, è infatti su tutte le furie e minaccia di dimettersi. E lo stesso Berlusconi ha scoperto con orrore di aver messo la sua firma su un dpcm che, di fatto, celebra il funerale delle Grandi Opere previste dal governo. «Tremonti questo non me l'aveva det-

to», si lamenta in privato il premier, provando a rimediare in fretta al caos nonostante scada oggi il termine fissato dal ministro dell'Economia per ricevere le specifiche dei singoli tagli da ogni dicastero coinvolto. È una corsa contro il tempo. Il ministero dello Sviluppo ha avuto 3,8 miliardi di tagli, ma al 99 per cento si tratta delle risorse per il Fas, il fondo per le aree sottoutilizzate. Sono soldi che dovrebbero finanziare il piano Infrastrutture di Matteoli, altrimenti destinato a restare carta straccia. Ma non è questo l'unico

problema. «Se facciamo saltare i contratti — ha spiegato Berlusconi a un ministro — dovremo pure pagare alle imprese delle penali salatissime, milioni di euro». Oltre al danno la beffa. Di questo hanno discusso ieri Berlusconi e Tremonti in un teso colloquio al telefono e forse già oggi il premier tornerà a Roma per presiedere un vertice dedicato all'emergenza tagli.

Si capisce che, in questa situazione, i consiglieri più prudenti abbiano dissuaso il Cavaliere dal partecipare alla puntata di Porta a

Porta. C'era il rischio di restare solo sulla difensiva, parlando di processi, del caso Ruby, dell'incriminazione di Javitola, del rapporto con Tarantini, della Lega secessionista, senza dire una parola su un decreto sviluppo che resta ancora una chimera. Meglio soprassedere, rinviare l'apparizione in tv. «Visto il suo umore — confessa un frequentatore di palazzo Grazioli — c'era anche il rischio che gli scappasse la frizione e dicesse una parola di troppo contro il pm. Il momento è troppo delicato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il premier rinvia
Porta a Porta
temendo di doversi
solo difendere sui
processi**

Le scelte Il capo del governo rinvia la partecipazione a «Porta a Porta». E confida: non avrei nulla da annunciare

Il premier: priorità al decreto sviluppo

Protesta dei ministri: opere pubbliche a rischio con i tagli di Tremonti

ROMA — Che sia il tema dei temi, quello attorno al quale può davvero ruotare la legislatura, lo dice lo stesso Silvio Berlusconi: «Non mi sto interessando della legge elettorale — scrive il premier in una nota —. Quello che mi sta a cuore in questo momento è continuare a lavorare per portare l'Italia al riparo dall'attacco al nostro debito pubblico, e fuori dalla crisi finanziaria globale». E per farlo, serve «un nuovo decreto legge, con misure concrete ed efficaci che ridiano fiducia ai cittadini, alle famiglie e alle imprese», e che verrà varato «entro metà ottobre, come ci siamo impegnati a fare».

E insomma l'annunciato decreto sviluppo quello che tiene occupata la testa del Cavaliere, altro che le storie da «teatrino della politica» che i giornali rilanciano e che «demoralizzano» la gente. E tanto la grana è grossa e difficile da risolvere che Berlusconi ieri ha annullato la sua partecipazione a *Porta a Porta* prevista per domani: «In questo momento — ha convenuto il premier con i suoi — non avrei nulla da annunciare in tivù, non abbiamo ancora le risposte da dare...».

Si perché, raccontano, i problemi da risolvere sono ancora tanti. E fallire sul decreto sviluppo, dicono i fedelissimi del premier, sarebbe «un rischio, que-

sto sì concreto e reale, per la sopravvivenza del governo. Perché se non diamo risposte su questo terreno, a Palazzo Chigi che ci restiamo a fare?». Per questo fervono in queste ore i contatti, i colloqui, le trattative, si fanno e rifanno i conti. Ed è un'aria pesante quella che si respira nel governo.

Ieri Berlusconi ha parlato a lungo con i ministri interessati dai contenuti del decreto. E ne ha tratto un quadro sconfortante. Da Matteoli a Romani, titolari di Infrastrutture e Attività Produttive, sono arrivate le lamentele più accorate: come facciamo a rilanciare lo sviluppo se non ci sono soldi? Come affrontiamo i tagli draconiani che Tremonti ci ha imposto, quei sette miliardi che devono essere dragati dalle riforme di ministeri già ridotti all'osso? Le opere pubbliche annunciate, promesse, a volte già perfino iniziate, con la scarsità di fondi a disposizione «non potranno né essere messe in cantiere né proseguite», con il rischio addirittura di dover «pagare penali pesanti per il mancato rispetto dei contratti». Saltarebbe insomma tutto o quasi, dal Ponte sullo Stretto in giù. Ed è vero che il decreto composto da quattro titoli (che potrebbero diventare altrettanti decreti o legarsi l'uno all'altro come collegati), e cioè infrastrutture, semplificazione, li-

beralizzazioni e privatizzazioni e fondi per il Sud, potrebbe comunque essere riempito di contenuti normativi e soluzioni che sveltiscono le procedure per gli investimenti, ma «senza la ciccia — dicono nel Pdl — non si va lontano...». E dunque un quadro drammatico quello che si prospetta per un Berlusconi che, pure, il decreto del presidente del

L'allarme

Matteoli e Romani in allarme. Il mancato rispetto dei contratti porterebbe a gravi penali

Consiglio dei ministri che autorizza i tagli, sottopostogli dal ministro del Tesoro la scorsa settimana, l'ha firmato e approvato. In verità, le alternative erano poche: le riduzioni di spesa sono previste nella manovra finanziaria imposta dall'Europa per il raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2013, e adesso va solo deciso dove e come distribuire i tagli (il termine per stabilirlo doveva essere ieri, ma è stato rimandato ai prossimi giorni).

Decisivo sarà allora, prevedono nella maggioranza, l'atteggiamento che terrà il ministro dell'Economia. Se si «metterà di tra-

verso», per il governo si fa davvero dura, se collaborerà «sarà tutta un'altra storia». E come si disporrà il ministro dell'Economia (che ieri avrebbe sentito il premier), dice un suo autorevole collega, dipende molto «da quali saranno le decisioni finali sul governatore della Banca d'Italia: se gli si darà retta, è chiaro che potrebbe ammorbidirsi e rendere tutto più facile. Altrimenti...».

Magari non è per questo, ma è un fatto che il vertice di maggioranza nel quale si dovrà discutere di decreto sviluppo — previsto per giovedì — all'ordine del giorno non prevede il tema della nomina per Palazzo Koch. Non solo per ragioni istituzionali che sconsigliano di gettare nella mischia politica una scelta così di peso, ma anche per non surriscaldare gli animi, sembra che Berlusconi abbia deciso di prendersi ancora un po' di tempo prima di dare la sua indicazione. Oggi l'emergenza è quella di dare risposte all'economia e di tentare un colpo d'ala che allontani almeno per un po' la morsa attorno a un premier assediato. Che arriva a chiedere «un contributo fattivo» anche alle opposizioni, se «pensassero davvero al bene comune e non solo alla mia poltrona di premier».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» | **Retrosce** Il gelo del governo dopo il manifesto degli imprenditori per la crescita

La rivincita di Sacconi, ora la tela del dialogo

Il ministro e le deroghe all'articolo sui licenziamenti. Il ruolo di Bombassei

ROMA — La lettera con la quale Sergio Marchionne comunica l'uscita della Fiat dalla Confindustria ha colto di sorpresa il governo, ma in fondo non è dispiaciuta, anche se qualche problema serio lo apre. Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, e gli altri che con lui avevano lavorato all'articolo 8 della manovra di Ferragosto ritenevano di aver risolto il problema dell'amministratore delegato della Fiat. Nelle numerose cene che si erano tenute nella foresteria della Confindustria a via Veneto, la presidente Emma Marcegaglia, lo stesso Sacconi e i leader di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, avevano infatti concordato una norma che da un lato dava efficacia erga om-

I rapporti con Fiom

Le cene delle parti sociali alla foresteria di via Veneto per aiutare il Lingotto a risolvere il nodo dei rapporti con la Fiom

nes, con effetto retroattivo, ai contratti Fiat di Pomigliano D'Arco e Mirafiori e dall'altro autorizzava, a determinate condizioni, le intese aziendali a derogare ai contratti nazionali e alle leggi. In questo modo, nessun giudice avrebbe potuto dare ragione alla Fiom sulla illegittimità degli accordi di Pomigliano e Mirafiori. Ma evidentemente, osservano alcuni dei protagonisti di quegli incontri a via Veneto, «a Marchionne non è bastato e ha voluto prendersi tutta la libertà di manovra possibile».

La decisione, per quanto abbia lasciato un po' interdetti i protagonisti della vicenda, viene a questo punto letta anche alla luce dei rapporti tra Marcegaglia e Marchionne,

sempre problematici, e della corsa alla presidenza della Confindustria. E in questo senso, lo "schiaffo" del manager italo-canadese alla Marcegaglia non è certo dispiaciuto al governo, ancora arrabbiato per il crescendo di attacchi e l'ultimatum lanciato dalla presidente a Berlusconi in occasione del manifesto delle imprese. Sacconi aveva commentato paventando la «tentazione politicista» che prende i presidenti della Confindustria nella fase finale del loro mandato. E ieri i ministri che seguono più da vicino le relazioni industriali osservavano tra di loro con compiacimento che c'è voluta l'uscita di Marchionne affinché il Comitato di presidenza della Confindustria prendesse finalmente una posizione forte e chiara a difesa dell'articolo 8, mentre nelle scorse settimane aveva lasciato correre l'interpretazione di un suo depotenziamento in seguito alla firma finale, il 21 settembre, dell'intesa raggiunta il 28 giugno con tutti i sindacati, Cgil compresa.

Adesso la mossa di Marchionne andrà gestita. Da tutti. Dalla Confindustria che, al di là della orgogliosa presa d'atto di ieri, non potrà non porsi il problema di recuperare la Fiat. E in questo senso potrebbero salire le quotazioni di un candidato alla presidenza capace di realizzare questa impresa, come per esempio Alberto Bombassei, mentre un candidato più vicino all'attuale presidente, come Giorgio Squinzi, potrebbe risultare indebolito. Ma è anche vero il contrario, cioè che se dovesse prevalere l'orgoglio di organizzazione, sarebbe proprio un candidato vicino alla Marcegaglia a trarne vantaggio.

Certo è che anche il governo ha interesse a favorire la ricucitura. Il quadro finora gesti-

to da Sacconi, di relazioni imperniate su un solido rapporto con Confindustria, Cisl e Uil, è molto più rassicurante di una situazione dove una variabile Fiat non controllabile potrebbe innescare dinamiche imprevedibili. Non a caso il ministro del Lavoro, che ieri mattina ha avuto un breve colloquio telefonico con l'amministratore delegato, ha voluto commentare la lettera dicendo che «da cosa più importante sono gli investimenti che Marchionne ha annunciato e sono la cosa che ci interessa di più». Poi si vedrà se e come ricucire. Intanto, sembra dire, il governo, Marcegaglia rifletta sui suoi errori.

Frizioni, tensioni, screzi che complicano un quadro delle relazioni industriali che si sta rapidamente deteriorando rispetto solo a qualche mese fa. Prima i problemi con i sindacati a causa delle due manovre di luglio e agosto, con la Uil che ha già proclamato diverse manifestazioni nazionali e lo sciopero del pubblico impiego e Angeletti che ha auspicato le elezioni anticipate. Poi lo scontro con Bonanni sull'articolo 8 nella parte che consente di derogare all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori (licenziamenti senza giusta causa), con il leader della Cisl che ha preso la mossa di Sacconi come un tradimento e tra i due, un tempo amici, è calato il gelo. Infine, il duello con la Confindustria. Adesso lo strappo di Marchionne ai danni della Marcegaglia. Forse una piccola soddisfazione per un governo sotto schiaffo. Ma una soddisfazione di breve momento. Da oggi ritessere la tela del dialogo è più difficile.

Enr. Ma.

© RIPUBBLICAZIONE RISERVATA

Nel Carroccio ieri il via libera del Colle al Senato delle Regioni. Maroni: mai parlato di voto anticipato

La strigliata di Bossi alla Lega «C'è chi parla a vanvera»

E su Napolitano: della Padania dice così ma firmerà i dl del federalismo

MILANO — La riforma costituzionale è ai blocchetti di partenza. Ieri il presidente Napolitano ha controfirmato il disegno di legge Calderoli per la nascita del Senato delle Regioni recentemente approvato in Consiglio dei ministri. Un atto dovuto finché si vuole, che tuttavia segna l'inizio — approderà in Senato la settimana prossima — dell'iter del provvedimento alle Camere. Per il resto, in casa leghista, di punti fermi ce ne sono pochi: «Vedremo giorno per giorno» ripete spesso Umberto Bossi.

Ferma restando la fedeltà a Silvio Berlusconi, ribadita anche l'altra sera a Buguggiate, nel Varese: «Non si può fare un accordo, andare a votare e poi abbandonare». Di più: «Fai l'accordo elettorale, quello ti vota il federalismo e, per di più, subito dopo ti dobbiamo abbandonare...». Certo, ha proseguito, «quando vengono le elezioni si può evitare di andare assieme, si può fare che la Lega vada da sola. Sapendo già però che con questo vince la sinistra, per capirsi...». Il capo padano ha anche tuonato contro la troppa gente che nella Lega «parla a vanvera. Troppa gente, addirittura, mi fa passare la voglia di far politica». Un riferimento ai sommovimenti e alle perplessità che da mesi ormai animano il partito, forse anche al «sindaco rottamatore» di Macherio, Giancarlo Porta. Non a Roberto Maroni, come invece alcune interpretazioni fatte circolare ieri tendevano ad accreditare. Il capo padano ha infatti specificato che il

suo discorso è rivolto alla gente «che non c'era all'inizio. I soldi per fare la Lega li ha messi la Manuela, mia moglie, che ci diede addirittura la prima sede, ci diede casa sua, non avevamo altro. Quelli che parlano non c'erano, parlano per farsi vedere».

Quanto alla dura presa di posizione di Giorgio Napolitano, secondo Bossi è «facile sostenere che la Padania non esiste per tranquillizzare... Ma tutti hanno capito che l'Italia non tiene più, non ha più i mezzi economici, nonostante le manovre che fa Tremonti nel tentativo di non farsi squalificare dall'Europa». E in ogni caso, il «presidente firmerà gli ultimi decreti» sul federalismo.

Rispetto però ai prossimi passaggi, il rebus resta. Certo, Roberto Maroni

ieri ha chiarito che la sua apertura nei confronti del referendum non riguardava minimamente la possibilità di andare alle urne: «Sono tutti retroscena infondati. Io ho detto solo quello che ho detto, ho parlato solo di referendum».

E in effetti, ieri in via Bellerio, Bossi, Calderoli e Maroni hanno parlato poco di legge elettorale. Nel Carroccio resta la convinzione, semmai, che un nuovo sistema che arrivasse troppo presto rischierebbe di aprire la porta alle elezioni anticipate. In realtà, nell'agenda leghista ci sono gli ultimi decreti federalisti e la riforma costituzionale con la legge elettorale inchiavardata dentro: da definirsi una volta definita la nuova architettura della Repubblica. Lo snodo temporale resta quello tra gennaio e febbraio. Con tre alternative possibili. Primo: il Parlamento, una volta approvato il referendum da parte della Consulta, fa una nuova legge elettorale: a quel punto le elezioni sarebbero vicine. Seconda possibilità: le Aule approvano una legge elettorale dopo il referendum. È l'ipotesi preferita da Silvio Berlusconi, visto che traghetterebbe direttamente al 2013. Terzo: crisi pilotata e nuove elezioni con l'ingresso dell'Udc in maggioranza. E ancora quel «Porcellum» da cui ormai tutti sembrano prendere le distanze: in caso di elezioni, il referendum slitta di un anno.

M. Cre.

Patto di governo

Il Senatour ribadisce fedeltà al premier ma avverte: alle urne si può andare da soli

Bersani duella con Veltroni

“Tra noi c’è chi azzoppa il Pd”

L'ex segretario: serve un governo d'emergenza non il voto

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «Ci sono dirigenti che azzoppiano il partito, invece di valorizzare il lavoro fatto: il Pd non è un optional e io non sono il segretario di un optional...». Bersani ce l'ha con Arturo Parisi. Il professore prodiano - promotore del referendum-miracolo (un milione e duecentomila firme raccolte in poche settimane) - e il segretario incrociano le spade. Ma la direzione del Pd di ieri è attraversata da mille tensioni. Si duella su tutto. E soprattutto sul da farsi, ovvero qual è la linea dei Democratici mentre il berlusconismo agonizza e la Lega si massacrava da sé: prepararsi al voto o puntare su un governo di transizione? Bersani esordisce: «Il nostro orizzonte sono le elezioni ma non ci sottraiamo a un governo d'emergenza». Troppo poco, troppo ambiguo. Così la pensa Walter Veltroni, il leader della minoranza, che va all'attacco: «Serve una proposta politica chiara e inequivocabile: l'orizzonte in cui si muove il Pd non è - come pure qualcuno ha sintetizzato - quello delle elezioni, bensì quello del superamento del governo Berlu-

sconi con un governo davvero responsabile». Uno scontro in piena regola tra Veltroni e Bersani.

L'ex segretario tuttavia fa notare che non è il solo a indicare la via maestra nel governo di responsabilità, insistendo perché voto e esecutivo di transizione non siano messi sullo stesso piano. Allo stesso modo la pensano il capogruppo Dario Franceschini, Beppe Fioroni, Franco Marini, Paolo Gentiloni e pure il vice segretario Enrico Letta. Bersani cerca di mediare, alla fine: «Noi ci stiamo attrezzando a entrambi gli scenari, sia elezioni che gover-

Parisi attacca sul referendum, ma nega di aver chiesto dimissioni al leader

no di emergenza, però non tutto è nelle nostre mani». Tuttavia, sottolinea, il Pd deve rendersi disponibile al governo di transizione ma «il nostro progetto non è quello, se no ci finiremmo sotto come un camion».

Lo scontro resta. E anche i sospetti che, dietro l'insistenza sul-

la strada lunga di un esecutivo di transizione per il bene del paese, ci sia il “nodo” della premiership. «Questo è stato il invitato di pietra della riunione - commenta Pippo Civati - Ma se così fosse, se Bersani non va bene, allora bisogna trovare il modo di dircelo». Su elezioni subito insiste il dalemiano Nicola Latorre. D'Alema nell'assemblea del “parlamentino” non c'è - è a Bruxelles - e fa sapere di volere restare fuori dagli scontri. Latorre precisa: «Che servano elezioni è la mia opinione, quella di D'Alema è molto diversa».

Massima è la tensione sul referendum. È Parisi-show: il professore denuncia il «metodo bulgaro» che vige nel Pd. «l'errore di valutazione politica e la linea radicalmente sbagliata» e ora, «la rivendicazione scomposta dei meriti». Le agenzie di stampa riportano come passaggio della relazione di Parisi la richiesta di dimissioni del segretario, ma lui smentisce: «Le mie frasi sono state fraintese». Il mancato esplicito sostegno al referendum è criticato anche da Areadem, la corrente di Franceschini, dai veltroniani, da Ignazio Marino e dalla sua

area. Duello anche sulla Bce tra Fassina, responsabile economico del partito, e il vice segretario Letta. Fassina critica la ricetta «iniqua e irrealistica» della Bce; Letta rimbrotta: «Non si può essere europeisti a intermittenza». Bersani infine: «No alla critica alla Bce, ma la lettera con un altro governo non ci sarebbe stata». Divisioni sulle primarie del Lazio e le alleanze in Sicilia. Ci sarà un referendum della base sulla futura alleanza con Lombardo. E dopo sette ore di discussione Bersani appare provato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA